

CULTURA & SOCIETÀ IN CAPITANATA

Attualità culturali, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari

Free Magazine diretto da Tonio Sereno – toniosereno@gmail.com

Tutte le gradite e amichevoli collaborazioni sono da intendersi a titolo gratuito

Anno I – 20 Maggio 2021

n. **25**

<http://ildialettodifoggia.altervista.org/cultura-società-magazine.html>

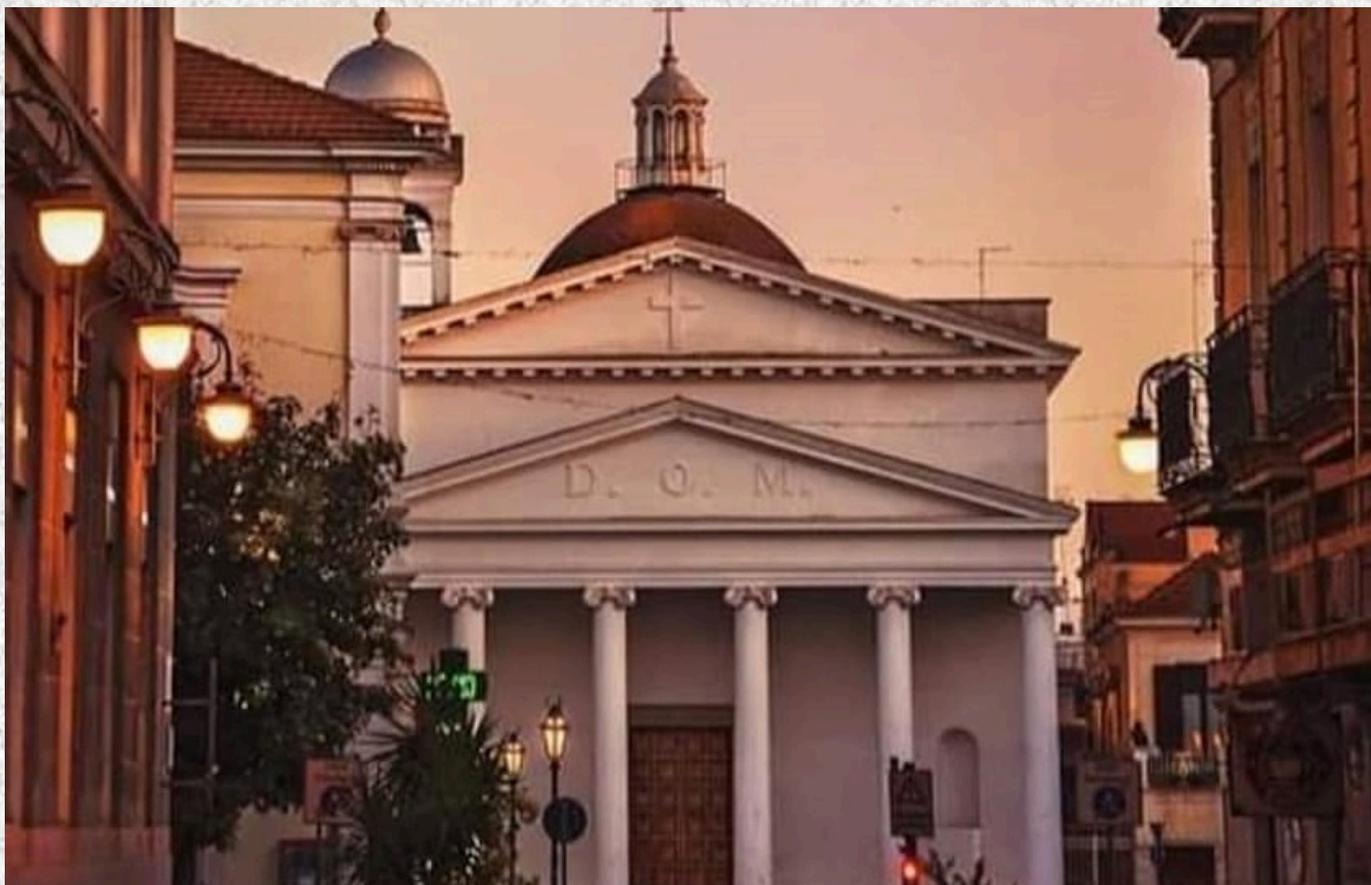


Immagine (particolare) di Moreno De Lauri – Instagram @morenoesanta

In questo numero:

- 1) Operatori Filiera culturale – *La Filiera In delegazione dal dott. Carlo Dicesare*
- 2) Michele Casalucci – Circuiti della memoria: *Castelfiorentino* (1 parte)
- 3) Nicola Liberatore – Vissi d'arte: *La magica spiritualità di un artista garganico*
- 4) Teatro Cantina Foyer '97 – Teatro -San Severo: *Donne alla ribalta il 23 e 24 maggio*
- 5) Centro Polivalente - Foggia: *Parcocittà riapre al pubblico*
- 6) Polo biblio-museale - Foggia: *L'orso marsicano (conferenza online il 20 maggio)*
- 7) Rosanna Dacia – Curiosità: *Il cocomero asinino o scattacugghiune*
- 8) Angelo Giorgio Pellicano – La misteriosa rinascita di Foggia (1 parte)
- 9) Gianni Ruggiero – Versi d'autore: Foggia: *Magge*
- 10) Michele Parisi - Diario per immagini: *Maggio (13-14-15-16)*
- 11) Sergio Imperio – Fotografando la Daunia - Foggia: *C'era una volta il mercato Arpi*

La filiera culturale

In delegazione dal dirigente del Servizio
Cultura del Comune di Foggia



Gli operatori della filiera culturale di Foggia

Come preannunciato, martedì scorso 18 maggio, gli operatori della Filiera Culturale di Foggia si sono ritrovati in Via Gramsci, proprio di fronte alla sede del Comune di Foggia, per sensibilizzare la città sulle precarie condizioni in cui versa tutto il comparto a causa delle restrizioni imposte dal governo per contrastare la diffusione del Covid-19, e per consegnare al Dirigente del Servizio Cultura, il dott. Carlo Dicesare, un documento contenente specifiche richieste finalizzate alla sopravvivenza dei lavoratori foggiani della cultura e dello spettacolo.

Il documento, consegnato al dott. Dicesare da una delegazione composta da Salvatore Imperio, Marco Maffei e Carmela Battiante, chiede che il Comune di Foggia sottoscriva e renda eseguibili le richieste che di seguito riportiamo integralmente:

1) Il Comune di Foggia effettuerà, entro un lasso di tempo definito, che indichiamo entro trenta giorni, un Censimento Capillare di tutte le attività già operanti nel settore cultura, spettacolo e servizi connessi, che possano dimostrare per titoli e/o per fatturati e/o per produzione la loro appartenenza alla

③

—— *Periodico di attualità culturali, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari* ——

strare per titoli e/o per fatturati e/o per produzione la loro appartenenza alla filiera, indipendentemente dalla loro natura fiscale e con sede o residenza fiscale nella città di Foggia. Saranno incluse, quindi, tutte le imprese, i lavoratori autonomi, i professionisti, le associazioni, i lavoratori intermittenti, i lavoratori a chiamata, le persone fisiche e anche chi ha dovuto sospendere la propria attività professionale o imprenditoriale a causa del blocco pandemico. Saranno incluse le seguenti figure: artisti della danza, musicisti, service audio, service luci, service video, studi di registrazione, tecnici specializzati (registi, fonici, tecnici luce, P.A. man, operatori di camera, backliner), etichette discografiche, organizzatori di eventi dal vivo, uffici stampa in campo artistico, lavoratori della logistica negli eventi culturali, lavoratori nel settore della comunicazione specializzati in cultura, musica e spettacolo, servizi connessi alla filiera culturale e dello spettacolo, gallerie d'arte, tecnici del settore spettacolo (sarti, macchinisti, scenografi, costumisti, rigger, trucco e parrucca, autisti, facchini, etc.), artisti visuali, tecnici e maestranze del settore teatrale, cantanti, artisti teatrali (drammaturghi, attori, performer, animatori di figure), lavoratori nel settore della danza, noleggiatori di materiali per spettacoli (strutture, audio, luci, video, palchi, sartorie)

2) *Il Comune di Foggia istituirà, entro un lasso di tempo definito, che la filiera culturale indica entro quindici giorni successivi all'ultimazione del censimento, un Tavolo Permanente del Settore Cultura e Spettacolo, invitando tutti i censiti, attraverso il quale potrà esaminare e trarre ispirazioni e modelli per la successiva attività ordinaria e straordinaria dell'Ente nel campo della valorizzazione culturale,*

3) *Il Comune di Foggia, insieme ai partecipanti al Tavolo Permanente, studierà un modo per sostenere economicamente in modo diretto o indiretto tutte le realtà operanti nella cultura, nell'intrattenimento e nello spettacolo, incluse le attività accessorie, che hanno ricevuto un danno a causa del blocco del comparto iniziato a marzo 2020 e tuttora attivo su tutto il pianeta. Il danno alla Filiera verrà analizzato da marzo 2020 fino alla concessione degli aiuti, e il monitoraggio resterà operativo fino alla cessazione dello stato di pandemia mondiale dichiarato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.*

Al termine del colloquio con il dott. Dicesare la delegazione ha mostrato soddisfazione per la disponibilità del Comune di Foggia ad affrontare seriamente le proposte contenute nel documento della Filiera Culturale.

Circuiti della memoria

Castel Fiorentino (1 parte)

di Michele Casalucci

Dopo una serie di occasioni perse e di rinvii, sono riuscito ad andare visitare il sito di **Castel Fiorentino (o Fiorentino)**. Quello in Puglia, in Provincia di Foggia e in agro di **Torremaggiore**, da non confondere con il toscano comune di Castelfiorentino.

L'occasione è stata fornita dalla dinamica e competente delegazione foggiana del Fai che, con le Giornate di Primavera di questo 2021, ha organizzato la visita al **sito archeologico di Castel Fiorentino e al Museo di Torremaggiore** dove si conservano parte dei reperti rinvenuti nel corso delle campagne di scavo.

Il sito di **Castel Fiorentino** è legato alla figura di Federico II di Svevia. Questa era, infatti, una delle numerose residenze imperiali disseminate nel territorio del suo regno e qui l'imperatore morì, all'età di 56 anni, forse per una infezione viscerale, forse per un avvelenamento. Una leggenda vuole che a Federico fosse stata predetta dall'astrologo di corte, Michele Scoto, la morte "sub flore", (per questa ragione avrebbe sempre evitato di recarsi a Firenze). Informato del nome del borgo nel quale, infermo, era stato condotto per le cure necessarie, Castel Fiorentino per l'appunto, Federico avrebbe compreso la prossimità della fine. Qui avrebbe dettato le sue ultime volontà e uno dei due testamenti che gli sono stati attribuiti.

Da tutto ciò sicuramente deriva l'attenzione e l'interesse di tedeschi e francesi per questo sito che si è concretizzata nella visita di gruppi turistici, di campagne di scavo e anche di pubblicazioni specialistiche di grande rilievo.

Ma la storia di **Castel Fiorentino** ha inizio molto prima delle vicende relative a Federico II. Tutto il territorio circostante, sin dalla preistoria, è interessato da una serie di insediamenti umani, per la verità senza una continuità temporale, anzi caratterizzati da una discontinuità piuttosto significativa.



Michele Casalucci



Foto di Michele Casalucci

Il sito di **Castel Fiorentino**, in specifico, collocato su una altura che domina il territorio circostante, in vista dei monti del Subappennino dauno, trova la sua origine all'epoca del conflitto "greco-gotico", intorno all'anno 1000. Il catapano Bahioannes, figura emerita dell'Impero Romano d'Oriente, realizzò una linea di villaggi fortificati su una serie di alture, in collegamento visivo tra loro, poste a difesa della pianura del Tavoliere (pare che il nome di Capitanata derivi proprio dal titolo politico-militare di quest'uomo).

Troia, Tertiveri, Montecorvino, Fiorentino (leggermente più arretrata rispetto alle altre), **Dragonara, Civitate** e (forse) **Ripalta** erano i siti che, come una collana, cingevano da sud verso nord e fino all'Adriatico la ricca piana del **Tavoliere**. Perlomeno questi sono i siti finora indagati e la cui realizzazione si riferisce a quel periodo storico.

Peraltro l'espressione "villaggio" che ho prima utilizzato è sicuramente riduttiva. Ognuno di essi presenta strutture difensive, una "domus" per il responsabile politico-amministrativo-militare del luogo, numerose abitazioni, impianti produttivi artigianali, chiese. Alcuni di questi luoghi assunsero anche a sede vescovile. (continua)

Vissi d'arte

Nicola Liberatore

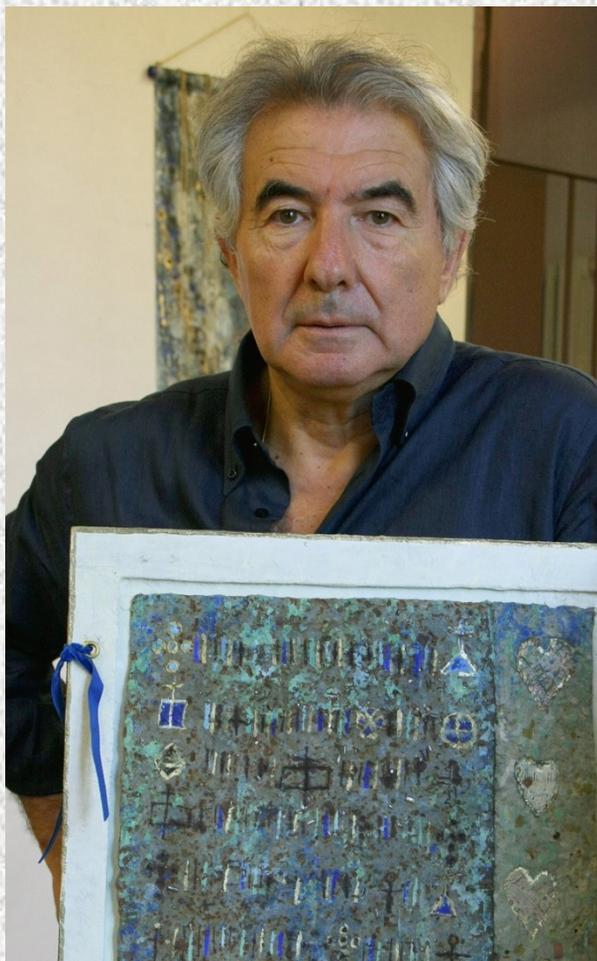
Nicola Liberatore nasce a S. Marco in Lamis (Foggia) nel 1949.

Nel centro garganico trascorre la sua infanzia e parte dell'adolescenza, assorbendone il grande substrato culturale e sacrale, la cui memoria sarà poi fonte primaria della sua arte.

Studia presso l'Accademia di Belle Arti di Foggia e si abilita in Disegno e Storia dell'Arte. Già dal 1970 inizia ad esporre in spazi pubblici e privati, con una figurazione critica di impegno sociale che lascerà gradualmente il posto ad una elaborazione di "intensa elaborazione antropologica" (L. Cataldo) dove la "materia diventa immagine carica di esistenza" (M. Casamassima). Ha fatto parte del Laboratorio Artivisive di Foggia e colla-

bora attualmente con l'associazione Spazio 55-arte contemporanea.

Ha allestito numerose mostre personali e partecipato a importanti rassegne d'arte sia in Italia che all'estero ottenendo importanti riconoscimenti. Nel 2004 i critici L. Caramel, T. Carpentieri, P. Marino, gli conferiscono il *Premio Paolo VI* nell'ambito della *Terza Triennale d'Arte Sacra* di Lecce "per aver saputo evocare un'immagine *mariana* di rarefatte trasparenze grazie alla preziosità materica di trame, anche di uso liturgico, in funzione di simbolismo segnico". Lo stesso anno viene invitato da Giorgio Di Genova a partecipare alla mostra *Luce, vero sole dell'arte*, presso il Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del '900 "P.Bargellini", di Pieve di Cento (Bologna). Nel 2011 è invitato alla 54^a Biennale di Venezia, Padiglione Italia, Palazzo delle Esposizioni, Torino. Nel 2012 è tra gli artisti premiati alla *XII Biennale dell'acquarello* di Albignasego (Padova).



Nicola Liberatore



**Veduta mostra “ Nicola Liberatore, *ri-velazioni* ” a cura di Gaetano Cristino ,
Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, 15 dicembre 2018 – 19 gennaio 2019**

Nel 2013 partecipa a Napoli alla mostra *Paleocontemporanea*, curata di Holger Milkau, mentre nel 2016 è tra gli artisti invitati a rappresentare il *Genius Loci* pugliese nell'omonima rassegna curata da Clara Gelao presso la Pinacoteca Metropolitana “Corrado Giacquinto” di Bari. Nel 2017 è invitato alla *Biennale del libro d'artista* a Napoli. Nel 2018 la Fondazione dei Monti Uniti di Foggia gli ha dedicato una mostra antologica, *ri-velazioni*, curata da Gaetano Cristino, che ha ripercorso tutto il suo itinerario artistico

La chiave di comprensione di tutta l'opera dell'artista garganico, palesata in numerose mostre personali, è il suo “persistente indagare sulle possibili evidenze estetiche, ma anche simboliche, dello stratificarsi, sugli oggetti, del tempo e delle manipolazioni, intenzionali o meno”. “Il mio assillo è la relazione tra la materia e il tempo” sostiene Liberatore. E in effetti questo continuo tessere e riannodare passato e presente, valori magici ed istanze razionali, mondo contadino e società industriale, lo porta a sperimentare *combines*, tra materiali e tecniche diversi, sempre più suggestive e poetiche: *ri-velazioni* dove la spiritualità costantemente si rinnova.

Teatro

San Severo

Teatro Cantina Foyer '97

“*Donne della rivolta*”, lo spettacolo scritto da Elvira Cannelonga e Antonella Tenace, che andrà in scena sabato 22 maggio alle ore 20,30 e domenica 23 maggio alle 18,00 e alle 20,00, racconta dell’arresto di un gruppo di donne a seguito della partecipazione allo sciopero del 23 Marzo 1950 a San Severo.

All’interno della cella le confidenze, i racconti delle loro vite, il dramma dei figli abbandonati loro malgrado, la passione politica e il futuro. I rapporti con un’altra donna molto lontana dal loro mondo porterà tutte le protagoniste a vivere momenti intensi ed irripetibili. Capaci di resistere, in carcere per oltre due

anni con coraggio e dignità, a loro insaputa, hanno scritto una pagina della storia delle donne di San Severo. L’attesa trepidante del giudizio dopo due anni e tredici giorni di carcere da innocenti e la liberazione.

Con Marinella Buoncristiano, Elena Carafa, Gabriella Pennacchia, Elena Tenace. Regia di Francesco Gravino. Scena di Alfredo d’Augelli, attrezzeria di Sante Nardella, costumi di Antonella Tenace. Organizzazione Laura Nardella. Una produzione Foyer’97.

Prenotazioni: 368.7000116 - 339.2722415

<https://www.facebook.com/foyer97teatrocantina>



Sabato 22 maggio ore 20.30

Domenica 23 maggio ore 18.00 e ore 20.00

Foyer '97 teatro cantina Via Colombo, 18 - San Severo (FG)

info e prenotazioni 368.7000116 - 339.2722415

Tempo libero

Foggia

Parcocittà riapre al pubblico



“Siamo di nuovo pronti ad accogliervi in sicurezza e secondo le normative anti Covid.

Ricordate sempre l'uso della mascherina, da indossare correttamente, e di mantenere la distanza.

Questi gli orari di apertura: dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle ore 12.30, e dalle ore 17 alle ore 20; la domenica, dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 17.30 alle ore 20.

L'utilizzo dell'Area Fitness avverrà secondo prenotazione sul nostro sito ufficiale al seguente link <https://www.parcocittafoggia.it/> seguendo le indicazioni.

Ripartiamo con ottimismo e consapevolezza.”

NATURALMENTE CURIOSI

L'Orso d'Abruzzo

Quinto appuntamento online

L'Orso d'Abruzzo protagonista del quinto appuntamento online di "Naturalmente curiosi", il ciclo di seminari sui temi naturalistici e ambientali

Infoline: Polo Biblio-Museale di Foggia

Quale futuro per le specie in pericolo di estinzione: il caso dell'Orso d'Abruzzo è il titolo del quinto appuntamento di **Naturalmente curiosi**, il ciclo di seminari online organizzato dal **Museo di Storia Naturale di Foggia**, che fa parte del Polo Biblio-Museale istituito dalla Regione Puglia.

Appuntamento giovedì **20 maggio 2021**, alle ore **16.00**, in diretta sulla pagina Facebook del Museo (@MuseodiStoriaNaturalediFoggia).

Il format resta invariato: un esperto approfondirà il tema naturalistico-ambientale scelto per l'incontro, con il consueto taglio divulgativo.

Questa volta sarà **Corradino Guacci** il relatore di alto profilo che accom-

pagnerà il pubblico in una conversazione scientifica sull'orso marsicano.

Già dirigente della Regione Molise, Guacci è Presidente dell'associazione Società Italiana per la Storia della Fauna "Giuseppe Altobello"; studioso della fauna appenninica e in particolare dell'Orso e del Lupo; autore di diverse pubblicazioni scientifiche. È stato componente del Consiglio direttivo del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise ed è inserito nell'elenco dei Direttori di Parchi. Da sempre si occupa della tutela dei grandi mammiferi appenninici tra cui l'Orso marsicano.



POLO BIBLIO - MUSEALE DI FOGGIA

Museo di Storia Naturale

#NaturalmenteCuriosi II edizione

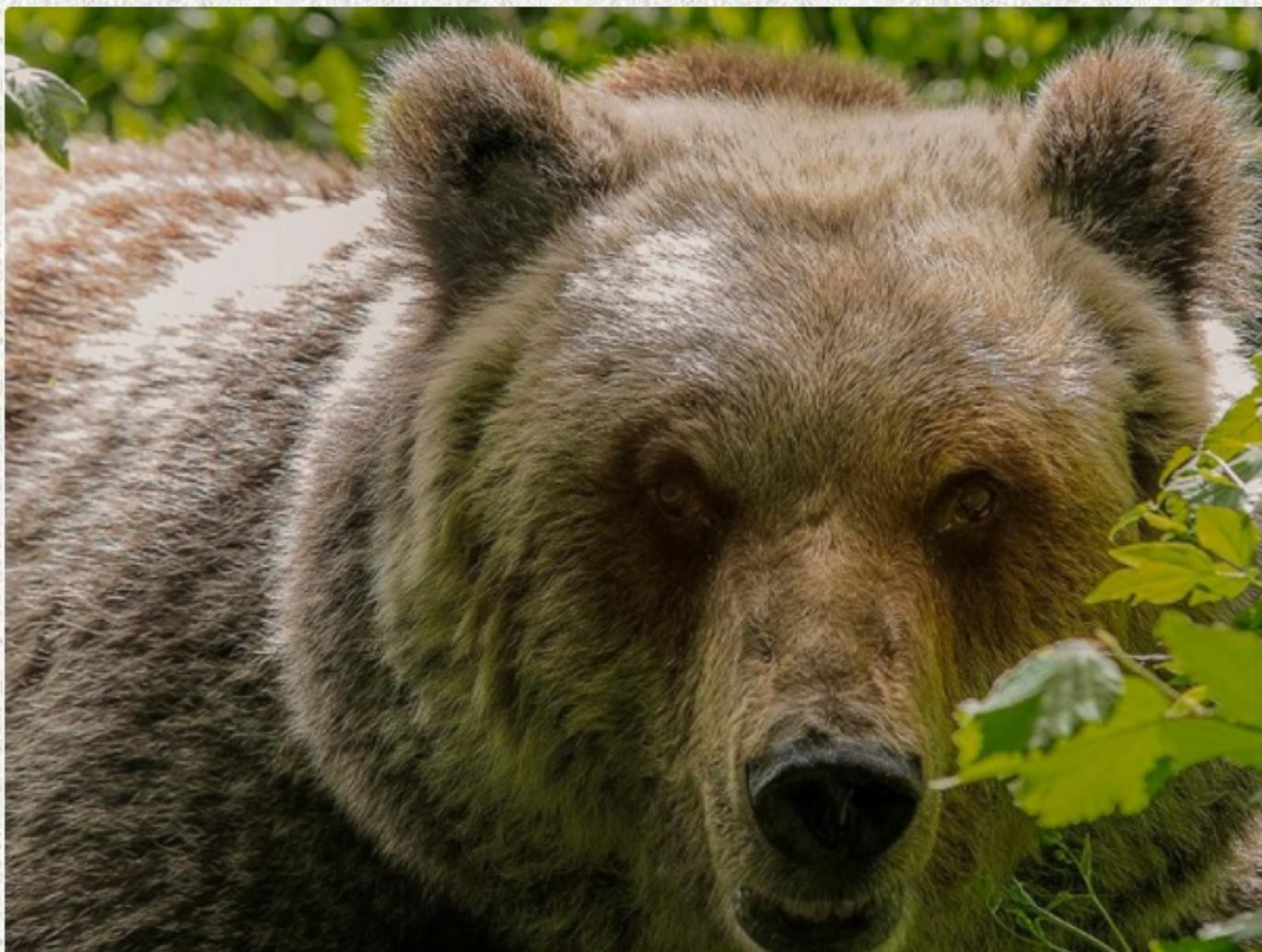
20 maggio 2021
ore 16.00

L'orso bruno marsicano tra storia e conservazione"

Corradino Guacci

LIVE  **STREAMING**
@MuseodiStoriaNaturalediFoggia

INFO: Museo di Storia Naturale di Foggia - Viale Giuseppe di Vittorio, 31 - telefono 0881 706460



<http://www.parcoabruzzo.it/>



Il Museo di Storia Naturale di Foggia, inaugurato il 18 aprile 1996, divulga le conoscenze su flora, fauna e ecosistemi.

Possiede varie collezioni faunistiche, ma anche floristiche, minerali e rocce.

Infoline: Polo Biblio-Museale di Foggia - Museo di Storia Naturale di Foggia - Viale Giuseppe Di Vittorio, 31
Tel. 0881 706460



<https://www.facebook.com/MuseodiStoriaNaturalediFoggia>

Curiosità

Il cocomero asinino o sckattacheghjune

Vi voglio parlare del **cocomero asinino** che in una poesia di Raffaele de Seneen viene volgarmente chiamata in dialetto foggiano "**SKATTACHEGGIUNE**"

La mia curiosità mi ha portato a cercare di saperne di più su una pianta a me sconosciuta... abbastanza interessante.. ma fate attenzione se ve la trovate tra i piedi.

Buona lettura



Rosanna Dacia

LE CARATTERISTICHE, LE PROPRIETÀ E IL PRINCIPIO ATTIVO MA TOSSICO DEL COCOMERO ASININO

Il cocomero asinino (*Ecballium elaterium*) è una pianta della famiglia delle Cucurbitacee, diffusa nel bacino del Mediterraneo. È l'unica specie del genere *Ecballium*

Il suo nome botanico deriva dai termini greci "έκτο"= al di fuori, e "βάλλω"= lanciare e fa riferimento ad una particolarità dei frutti: al loro interno infatti si sviluppa una pressione idraulica notevole che serve a "sparare" i semi il più lontano possibile; i piccioli dei frutti funzionano come tappi che, quando il frutto è maturo, al minimo tocco lasciano fuoriuscire liquido e semi. La pressione che si accumula in un frutto maturo è molto superiore a quella di uno pneumatico d'auto: quando il frutto si stacca dal peduncolo il liquido ed i semi vengono sparati fuori ad una velocità di circa 10 m/s e ad una distanza anche di oltre 12 m.

Nella memoria dei giochi che si facevano in campagna, nella calura estiva, riaffiora la scoperta, in questo periodo dell'anno, di questa pianta 'esplosiva'.

L'inconveniente era che l'esplosione lanciava in aria anche un succo



particolarmente irritante, dall'odore disgustoso e dal sapore amarissimo, che costringe a sciacquarci mani, viso e bocca.

Si tratta di una pianta appartenente alla famiglia delle Cucurbitacee, la stessa dell'anguria, delle tante varietà di meloni, dei cetrioli, della zucca e delle zucchine, ma dai frutti molto velenosi, quindi non commestibile, è alto fino a 50 centimetri, con fusto prostrato ispido e verrucoso, con fiori piccoli, di colore giallo o bianco, presenti da aprile a settembre, e con frutti (bacche ovoidali) verdi e ruvidamente pelosi, a forma di cetriolo, lunghi circa 5 centimetri e contenenti numerosi piccoli semi bruni.

Cresce spontaneamente sui bordi delle strade di campagna o in prossimità delle discariche e dei terreni incolti, non calpestati, aridi e sassosi, nelle zone costiere come le dune lungo le spiagge, ma non è raro incontrarla anche in città.

Per il cattivo odore che emana, il cocomero asinino è noto anche col nome dialettale di *'u cachepuzze*, agli antichi Greci e Romani il cocomero asinino era noto per le sue proprietà purgative. Viene citato anche nei testi di Ippocrate e di Dioscoride. La radice era inoltre usata, un tempo, per i reumatismi e per combattere la scabbia delle pecore.

rosanna d.

Il linguaggio segreto dei segni

La misteriosa rinascita di Foggia (1ª parte)

L'interpretazione dei segni, delle immagini e dei simboli numerici contenuti nel racconto del ritrovamento della Sacra Icona della Madonna dei Sette Veli.

di Angelo Giorgio Pellicano



Angelo Giorgio Pellicano

'I TRE FIAMMÈLLE E 'A MADONNE 'I SÈTTE VÈLE

Fàce jùrne e freschièije
e sòpe 'a l'aque 'u pandàne
tre fiàmme gàrdene.
'Nu vòve, 'ndenucchijàte,
guàrde, fisse, 'sti fiammèlle
e 'nu gualàne, ammascijàte,
vòle sapè che ghèije 'u fàtte.
Scavutèije ìnde 'a l'acque
e sòtte 'e tre fiammèlle
tròve 'nu fangòtte mesteriùse:
èije 'na tàvele squadràte
e n'ze vède nisciùna fegùre
pecchè è tutte arravugghijàte
da sètte pèzze nèrghe 'mbòsse.
E de 'stu fàtte meraculùse
'a vòce s'allàrghe attùrne,
pe tùtta quànde 'a cambàgne:

è nu quadre d'a Madògne
e ghèije arravugghijàte
ìnde a sètte vèle nìreche,
ma stàteve attìnde attìnde,
pecchè ch'i sdravògghije
de bùtte remàne ngecalùte.
E da tàgne 'a Madògne
nen l'hàgne chijù tuccàte
e nisciùne l'ha maje vìste 'nvàcce.
E allòre?
Viàte i fuggiàne ka sènza vede'
hàgne credùte e crèdene
e 'a fàcce de 'sta Madògne
agnùne, pregàgne,
s'a 'mmaggenèije cùme vòle.
E qquiste è bbèlle assàije.
Quiste è 'u vère meràcule.

Fa giorno e fa fresco / e sull'acqua del pantano / tre fiamme ardono. / Un bue, inginocchiato / guarda, fisso, queste fiammelle / ed un bovaro, ammaliato, / vuol sapere cos'è il fatto. / Fruga nell'acqua / e sotto alle tre fiammelle / trova un involto misterioso: / è una tavola squadrata / e non si vede nessuna immagine / perché è tutta avvolta / da sette teli neri bagnati. / E di questo fatto miracoloso / la voce si allarga attorno / per tutta quanta la campagna: / è un quadro della Madonna / ed è avvolta in sette veli neri, / ma state attenti attenti / perché chi li svolge / di colpo rimane accecato. / E da allora la Madonna / non l'hanno più toccata / e nessuno l'ha mai vista in faccia. / E allora? / Beati i foggiani che senza vedere / hanno creduto e credono / e la faccia di questa Madonna / ognuno, pregando / se la immagina come vuole, / E questo è bello assai. / Questo è il vero miracolo.

Giorgia Pellicano



La premessa

Il 13 agosto 1062, per noi foggiani, è una data basilare poiché segna il discrimine tra l'epoca arpana (che per molte leggi si protrarrà fino agli Angioini) e l'accrescimento di Foggia che, in conseguenza delle vicende storiche, si era ridotta ad essere quello che gli antichi scritti riportavano come il "Casale de Fogia", ossia ruderi e poche povere case strette intorno alla Taverna del Gufo, unico punto di aggregazione di quel diruto "oppidum" che, invece, era stato un importante nodo economico-commerciale.

Quel giorno, all'alba, venne ritrovata l'Icona che i foggiani, da subito, appellarono come la "Madonna dei Sette Veli". Da allora l'hanno venerata e la venerano con Fede cieca ed assoluta.

Il suo ritrovamento, verosimilmente, è una vicenda storicamente preparata dal clero arpano /foggiano che per secoli si era retto *sub nullius* e che da qualche decennio, proditoriamente, era stato assorbito dal clero di Troia.

È in questo clima di mal sopportata sudditanza che, probabilmente, maturò il "ritrovamento" della Sacra Icona.

Ciò detto, lo scopo di questo articolo è quello di presentarvi la sintesi della mia personale interpretazione delle immagini, dei segni e dei simboli numerici che costituiscono l'intelaiatura attorno alla quale fu "costruita" il racconto del ritrovamento dell'Icona della Madonna dei Sette Veli.

È ovvio che non tutti potranno condividere le mie conclusioni ed allora spero che costoro, spronati dagli interrogativi o dalle perplessità suscitati dall'articolo, vorranno approfondire l'argomento e trovare nuove e più interessanti interpretazioni. **(continua)**

Versi d'autore

Gianni Ruggiero



Magge

Spusaje i cinghe de Magge
 'e cinghe da' matine
 e cinghe ind'a sagrestije.
 Ghije , ghisse a mamma mije,
 a mamme de ghisse
 e ziprevete che purtave presce.

Dòje papocchie, na benedezone
 e ce truwamme già pa' vije
 che tanne tanne asceve u sole.
 Senza frate nè sore, senza nu fiore.
 Senza festacchie, né pastarelle e resolie

Abbetamme a case de ghisse i primi timbe.
 Filucce a jurnate pi cambagne
 E ghije ca panze annanze
 A lavà i panne a donna Jolande.

N. 25 del 20-05-2021

—— Periodico di attualità culturali, storia, arte, dialettologia e tradizioni popolari ——

Po se specciaje nu suttane
Sòpe a banghine de San Giuanne
E llà hamme state pe tand'anne
Fine a che sfullamme, 'a fine de Magge
Sott'e bumbardamende, o quarantatrè.

che ci'avevene assegnate
i menarene sope a Fogge.
Pure i sfullate avirene a razione
Marije me murije pu sckiande
E che putève tenè, nu tre anne.

Quella matine cia scanzamme
E u jurne appirze quanne
Appene appene ci'abbijamme
Attaccaje subbete a serene
e ci'ammucciamme a timbe a timbe
ind'a l'opere i Strazzulle,
ce canuscemme, stemme llà tutt'i sere

Che bellu mese era Magge
appime de tanne
Po' ce vulije tanda timbe
P'ammerà n'ata vote
a ddore di rose, a Magge.

Ngrazzianne o Signore e a quella Madonne
Arrevamme a Ceregnole
E llà sime state
fine e quanne tutt'i bombe



Maggio - Mi sposai il cinque di Maggio/ alle cinque di mattina/ e cinque nella sacrestia/ io, lui/ la mamma mia, la mamma di lui/ e il prete che andava di fretta// Due frasi, una benedizione/ e ci trovammo già in strada/ quando stava sorgendo il sole/ Senza fratelli né sorelle, senza un fiore/ Senza festino, né pastarelle e rosolio// Abitammo a casa di lui/ i primi tempi:/ Raffaele a giornata in campagna/ ed io col pancione/ lavavo i panni a donna Jolanda.// Poi si liberò un sottano/ alla banchina di San Giovanni/ e là siamo stati per tanti anni/ fin quando sfollammo, a fine Maggio/ sotto i bombardamenti del quarantatrè.// Quella mattina la scampammo / e il giorno dopo quando/ appena appena ci avviammo/ attaccò subito la sirena/ e ci nascondemmo in tempo in tempo/ dentro l'opera degli Strazzulli/ (ci conoscevamo, stavamo là tutte le sere)// Ringraziando il Signore e la Madonna/ arrivammo a Cerignola/ e là siamo stati/ fino a quando tutte le bombe/ che ci avevano destinato/ le sganciarono su Foggia/ Anche gli sfollati ebbero la loro razione/ Maria mi morì per lo spavento/ cosa poteva avere, tre anni...// Che bel mese era Maggio/ prima di allora/ poi ci volle tanto tempo/ per apprezzare ancora/ l'odore delle rose, a Maggio.

Tratto da "A quà mene sembe vinde" Gianni Ruggiero

Diario per immagini

Michele Parisi

Maggiolata

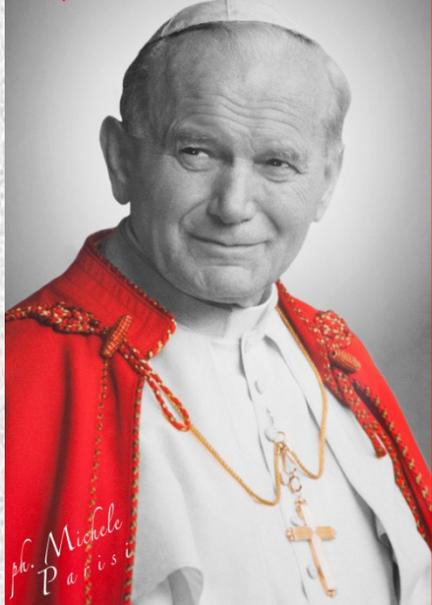
Maggio risveglia i nidi,
maggio risveglia i cuori;
porta le ortiche e i fiori,
i serpi e l'usignol.

Schiamazzano i fanciulli
in terra, in ciel gli augelli,
le donne han nei capelli
rose, negli occhi il sol.

Tra colli, prati e monti,
di fior tutto è una trama;
canta, germoglia ed ama
l'acqua, la terra, il ciel.

Giosuè Carducci

Papa Giovanni Paolo II



13 maggio 1981
13 maggio 2021

Quarant'anni
fa
l'attentato
a
Wojtyla
in
Piazza
San Pietro

ph. Michele Parisi



104esimo
Giro d'Italia

VENERDI
14

ph. Michele Parisi

L'AVVENTURA ROSA
SARÀ ACCOLTA DOMANI
DALLA CITTÀ DI
FOGGIA



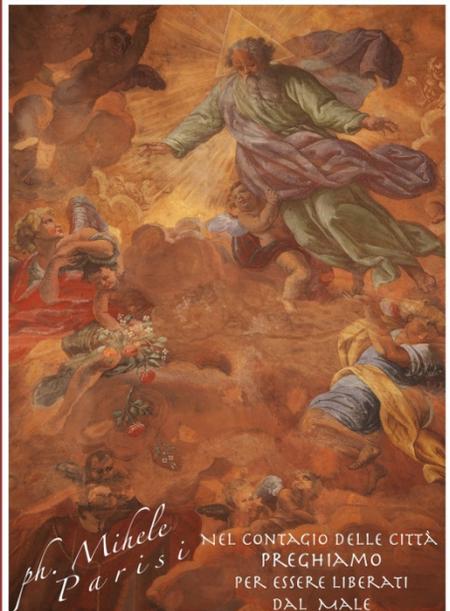
SABATO
15



ph. Michele Parisi

"IL RITORNO
DEL GIRO D'ITALIA A
FOGGIA
DOPO VENT'ANNI,
È UN SIMBOLO DI FIDUCIA
NEL FUTURO"

8^ TAPPA
DEL
GIRO
D'ITALIA



ph. Michele Parisi

NEL CONTAGIO DELLE CITTÀ
PREGHIAMO
PER ESSERE LIBERATI
DAL MALE

DOMENICA
16
MAGGIO
2021

ASCENSIONE
DI
GESÙ

SALITA
AL
CIELO
DI
GESÙ
CRISTO

Fotografando la Daunia

Foggia

C'era una volta il mercato Arpi

di Sergio Imperio

Mercato ortofrutticolo ubicato in Piazza Mercato nel centro storico della città. Venne costruito nel Maggio del 1930 inaugurato il 28 ottobre dell'anno successivo. Costituito di tre tettoie in ferro copriva un'area di 955 mq. La struttura portante è costituita da colonne in ghisa e travi reticolari di ferro e presenta una pianta rettangolare con tetto a due falde. Vi si accedeva attraverso una scalinata in pietra di Trani con ai fianchi due simboliche fontane realizzate dallo scultore Antonio Bassi (Trani 1889-1964).

Oggi dopo la sua riconversione (con un discutibilissimo intervento di riqualificazione) versa nel più totale degrado. Se avesse mantenuto la sua funzione di mercato e affidato alle cure dei venditori e fruitori probabilmente si sarebbe salvato dall'attuale abbandono, mantenuto la sua funzione di mercato e affidato alle cure dei venditori e fruitori.



Sergio Imperio

Foto di Sergio Imperio





Foto di Sergio Imperio



Foto di Sergio Imperio